

SCC SWISS
CHAMBER
CONCERTS

RIFLESSI

2013 2014

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2013 • ORE 19
CONSERVATORIO • LUGANO

RIFLESSOMOZART

Swiss Chamber Soloists :

Heinz Holliger oboe

Hanna Weinmeister violino

Jürg Dähler viola

Daniel Haefliger violoncello

Gilles Vonsattel pianoforte

FRIEDRICH EUGEN THURNER 1785-1827

Quartetto brillante in do maggiore op. 33

per oboe e trio d'archi *prima svizzera*

RUDOLF KELTERBORN *1931

Fünf Stücke per oboe e pianoforte (2013)

per Heinz Holliger *prima mondiale*

FRIEDRICH CERHA *1926

Trio d'archi (2008) *prima svizzera*

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756-1791

Quartetto in mi bemolle maggiore

per pianoforte e trio d'archi K. 493 (1786)

Friedrich Eugen Thurner, Quartetto brillante

Primogenito del flautista Anton Thurner, Friedrich è nato il 9 dicembre 1785 nel Wurtemberg. In seguito alla morte dei suoi genitori nel 1789, viene cresciuto da suo nonno a Kassel, dove impara a suonare il pianoforte e il basso continuo. Già all'età di 8 anni si esibisce in pubblico. Dopo aver imparato anche il flauto traverso e l'oboe, viene mandato dal nonno a Monaco affinché possa continuare gli studi di oboe e di composizione, rispettivamente sotto l'egida di Friedrich Ramm e di Franz Danzi. Poco tempo dopo, Thurner presenta due sinfonie ed un balletto, nonché svariate composizioni per oboe. Nel 1804 si trasferisce a Vienna, dove fa la conoscenza di Beethoven. Dopo essere entrato a far parte dell'orchestra del facoltoso mercante Bernhard a Offenbach, in Germania, viene inizialmente nominato primo oboista dell'orchestra ducale di Braunschweig, e in seguito di Kassel. In seguito alla caduta dell'impero napoleonico, gli viene revocato il posto e decide di viaggiare per l'Europa in qualità di concertista solista, giungendo infine a Vienna, dove probabilmente conosce un'esperienza sentimentale spiacevole che gli provoca una grave

depressione. Dopo essersi apparentemente ristabilito, riprende a viaggiare, trattenendosi in particolar modo a Praga, Lipsia e Francoforte, dove il compositore Louis Spohr, suo amico, gli procura un impiego all'opera. Vittima di una ricaduta, i medici gli consigliano di riprendere il viaggio. Ma al suo arrivo ad Amsterdam, l'aggravarsi del suo stato lo costringe al ricovero forzato in un ospedale psichiatrico. Nonostante sembri esclusa la possibilità di una guarigione completa, Thurner beneficia spesso d'intervalli di lucidità che possono durare anche svariati mesi. Durante questi periodi, partecipa alla vita sociale cittadina e continua a comporre. Thurner muore il 21 marzo 1827. La pubblicazione del suo catalogo comprende 3 sinfonie, 4 concerti per oboe, una ouverture per grande orchestra, 4 quartetti per oboe e trio d'archi, tra cui quello eseguito questa sera, un trio per oboe e 2 corni, una sonata per corno e pianoforte, nonché altre opere per oboe e quartetto d'archi.

Rudolf Kelterborn, Fünf Stücke

Ho composto per quasi tutti gli strumenti a fiato e a corde almeno un'opera in cui è presente il pianoforte; tuttavia, al mio «repertorio» mancava ancora una composizione per oboe e pianoforte. Nel 2012/2013 ho quindi composto – per semplice volere personale e non su commissione – cinque brani per questa formazione.

Privi di titolo, questi cinque brani potrebbero essere essenzialmente definiti come segue: I. Fuyant; II. Intenso; III. Fantasmies sonores; IV. Contrastes; V. Semplice e calmo. Essi sono in relazione tra loro grazie ad un intreccio di riferimenti più o meno evidenti e complessi. Questi Fünf Stücke rappresentano la quarta opera da me dedicata a Heinz Holliger.

Rudolf Kelterborn

Friedrich Cerha, Neun Bagatellen

- I. adirato, marcato
- II. Malinconia I
- III. senza titolo
- IV. senza titolo
- V. capriccioso
- VI. Malinconia II
- VII. molto leggero
- VIII. molto calmo
- IX. con ostinatezza

Trotz meines hohen Alters suche ich immer noch nach Neuem. Der Weg, auf dem ich suche, führt notgedrungen zu mir selbst. Es geht also auch noch immer darum, neue Seiten an mir selbst zu finden. Das intensive Erleben von Musik ist ein Weg in sich hinein – auch für den Zuhörer.

Le nove Bagatelle per trio d'archi del compositore austriaco Friedrich Cerha richiamano le miniature di Anton Webern e presentano un collegamento concreto, seppur tenue, con le sei Bagatelle di quest'ultimo. Cerha, illustrando la genesi delle nove Bagatelle, sostiene: *Già negli anni '70, con la pubblicazione dei brani e dei frammenti per orchestra dell'opera postuma del 1913, mi ero soffermato sull'utilizzo di una forma corta e succinta e sull'ordine ciclico di tali forme. Dal 2005, ovvero dalla composizione di "Momente" e di "Instants" (2006-08), è un soggetto che mi affascina nuovamente. In un testo dedicato a "Momente", ho descritto come sono giunto a tale conclusione: Mi sono stufato dello sfoggio monomaniacale e meticoloso delle idee musicali, ma anche del mio mestiere, delle cose che sapevo fare "bene". Al contempo, la spontaneità dell'idea, l'intuizione "improvvisa" e la sua formulazione concisa e precisa, erano diventati sempre più importanti. Ho dunque*

tentato consapevolmente di svincolarmi dalla prigionia dei presupposti consolidati che nel frattempo si erano radicati nell'inconscio. Nelle due composizioni per orchestra, le piccole forme si riversano in grandi unità cicliche. Sia nel trio d'archi che nelle recenti Bagatelle per clarinetto e pianoforte, i brani sono indipendenti gli uni dagli altri, ma il loro ordine non è assolutamente casuale; al contrario, si procede seguendo una struttura drammaturgica ben ponderata, e l'opera presenta, allo stesso modo di tutte le mie composizioni, numerosi legami d'interdipendenza. La riduzione a tre voci necessita di una coesione polifonica più rigorosa, mentre la gerarchia delle voci assume, rispetto al quartetto d'archi, molta meno importanza. Per quest'opera mi sono ispirato a Ernst Kovacic, il quale mi ha raccontato quanto soddisfacente fosse suonare in una formazione di trio d'archi e che sarebbe stato ben felice se avessi composto qualcosa per questa formazione. Seguendo il suo suggerimento, poco tempo dopo sono riuscito a portare a termine la composizione delle mie Bagatelle.

Friedrich Cerha

Wolfgang Amadeus Mozart, Quartetto per pianoforte e trio d'archi

- Allegro
- Larghetto
- Rondò: Allegretto

Mozart compone i suoi unici due quartetti con pianoforte durante gli anni 1785/1786 a Vienna. Sono i primi esempi importanti di un genere nuovo per l'epoca, poco apprezzati dal pubblico viennese. Questo potrebbe essere il motivo per cui Franz Anton Hoffmeister, suo editore e fratello massone, il quale inizialmente gli aveva commissionato tre quartetti, risolve il contratto non appena realizza che la prima composizione in sol minore si vende a stento. Nonostante abbia già fatto stampare la parte per violino della seconda composizione in mi bemolle maggiore, che verrà eseguita questa sera, Hoffmeister decide di non pubblicarla, affidandola nel 1786 al suo concorrente Artaria. Apici dell'opera mozartiana, è un vero peccato che queste due opere dense e ricche d'inventiva siano le uniche del loro genere.

Per la musica da camera, questi due quartetti sono l'equivalente dei magnifici concerti per pianoforte scritti dal compositore, i quali, appena pubblicati, fanno subito parte delle opere

strumentali tra le più apprezzate dell'epoca. Dalla prima all'ultima nota, è intuibile la maestria e la preferenza di Mozart per il proprio strumento (principale). Tuttavia, egli riesce a combinare perfettamente il dialogo drammatico e virtuoso del concerto con l'introspezione del quartetto d'archi, dando vita a della vera e propria musica da camera (contrariamente ai concerti per pianoforte K. 413-415 arrangiati per pianoforte e quartetto d'archi): il pianoforte, malgrado ricopra il ruolo di attore virtuoso da concerto, si concilia in maniera esemplare con l'architettura d'insieme. Il primo quartetto si apre con un movimento iniziale pieno di impeto in sol minore, seguito da un secondo movimento dolce e melodioso, per poi concludersi con un finale vivace, nonostante presenti una complessa struttura in sol maggiore. Nel suo insieme, il quartetto in mi bemolle maggiore è caratterizzato da una maggiore leggerezza, senza tuttavia essere più superficiale del suo "fratello maggiore". Malgrado la presenza di alcune battute in minore nel primo movimento, da esso traspira un maggiore equilibrio e addirittura un carattere più allegro, ma non sfarzoso, nei passaggi in mi bemolle maggiore. Il *Largo*, caratterizzato da

un'atmosfera intima e ombrosa, affine al *Lied*, è seguito dal *Rondò* finale, non tanto vivace quanto piuttosto introspettivo, che si conclude con un'imponente coda caratterizzata da uno stretto contrappuntistico. Mozart riesce così a combinare virtuosamente elementi dell'opera da grande pubblico con quelli della musica da camera. L'alta qualità musicale, la ricchezza delle modulazioni, il lavoro minuzioso sui motivi musicali e sulle linee melodiche sono componenti che richiamano i finali degli Atti II e IV delle *Nozze di Figaro*, K. 492, composti poco prima di questo quartetto K. 493, scritto tra maggio e giugno del 1786.

Questi due quartetti per pianoforte integrati da Mozart in concerti pubblici per orchestra rappresentano una vera e propria innovazione, un preludio ad una nuova epoca. Inoltre, poiché non vi sono precedenti di quartetti per pianoforte, violino, viola e violoncello, Mozart fa sì che il pubblico viennese debba confrontarsi con un genere assolutamente nuovo – senza che riesca tuttavia a convincere davvero. Prova ne è un articolo pubblicato nel 1788 sul *Journal des Luxus und der Moden* di Weimar, nel quale rimprovera il compositore di voler far suonare il secondo quartetto in concerti per

orchestra giudicati eccessivamente rumorosi, invece di presentarli davanti a sole due o tre persone, in una sala silenziosa in cui un udito fine possa cogliere ogni nota sospesa in un'atmosfera intima, creata per quattro musicisti che l'hanno studiata nel dettaglio, interpretandola con tutta la precisione del caso. Il redattore capo dell'*Allgemeine musikalische Zeitung* di Lipsia, Johann Friedrich Rochlitz, è dello stesso parere, e, nel 1800, scrive: "In queste opere rivolte ad un pubblico ristretto e scelto di ascoltatori, il grande animo nobile del compositore si trasmette raramente ed in maniera atipica come la visione di un altro mondo." Va pur detto che Rochlitz pretende dagli interpreti "di queste opere così particolari, che manifestino, oltre a capacità tecniche sopraffine, dei sentimenti profondi e una grande maturità intellettuale."

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra), and Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCS conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti

d'epoca, e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Jürg Dähler, nato a Zurigo ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a

Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum de Zurich e nel 1999 cofonda e codirige gli Swiss Chamber Concerts. Dal 1993 è prima viola solista del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico « Executive Master in Arts Administration University Zurich ». Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni, quale solista o camerista, di compositori quali H. Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Daniel Haefliger ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra.

Musicista polivalente, suona regolarmente quale solista o come camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partenaires quali Heinz Holliger, Denes Varion, Patricia Kopatchinskaja e dei direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair, ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e suonando tutti i programmi a memoria, si sono esibiti in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino ed al Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali György Kurtag, Brian Ferneyhough, György Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Berna. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista solo dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo,

Basilea e Lugano: gli Swiss Chamber Concerts.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con label quali : Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEM di Losanna ed il violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino (1695).

Heinz Holliger oboista, compositore e direttore d'orchestra di fama mondiale, è nato a Langenthal (Bern). Ha studiato oboe, composizione e pianoforte a Berna, Berlino e Basilea. Premiato in concorsi internazionali (nel 1959 a Monaco di Baviera, nel 1961 a Ginevra), Holliger è salito alla ribalta e si è fatto conoscere in Svizzera e all'estero.

Dal 1963 si esibisce regolarmente in qualità di oboista, sia nel repertorio classico che nel repertorio contemporaneo. Parallelamente ha un'attività di direttore d'orchestra e si trova regolarmente a capo della Cleveland Orchestra, dell'orchestra sinfonica della radio tedesca, dell'orchestra filarmonica di

Vienna e della Chamber Orchestra of Europe.

Anche come compositore Holliger è una figura di spicco: decisivi sono stati i suoi incontri con P. Boulez, K. Huber e con il suo docente Sàndor Veress. Nelle sue composizioni vi è una grande immaginazione, in special modo nelle possibilità d'uso dello strumento e della voce umana. Grazie a lui la tecnica strumentale dell'oboe è notevolmente evoluta.

Nato a Losanna nel 1981, **Gilles Vonsattel** intraprende gli studi di pianoforte negli Stati Uniti alla Juilliard School istruito da Jerome Lowenthal, dove consegue il Master in musica dopo aver ottenuto il Bachelor in scienze politiche ed economia alla Columbia University.

Grazie ad un repertorio originale, da *Bach* fino a *Xenakis*, e all'ottenimento dell'Avery Fischer Career Grant, una delle distinzioni più prestigiose per un giovane artista nordamericano, Vonsattel si fa conoscere a livello mondiale vincendo la famosa Naumburg Competition di New York ed il Concours di Ginevra. Inoltre, viene invitato ad esibirsi in località rinomate quali l'Alice Tully Hall (New York), la Tonhalle (Zurigo), la Victoria Hall

(Ginevra), la Gasteig (Monaco) e la Wigmore Hall (Londra), partecipando a festival tra cui possono annoverarsi Rockport, Seattle, Caramoor, Tanglewood, West Cork, Archipel, Ravinia e la Roque d'Anthéron. Il pianista romando viene altresì invitato a prodursi in seno ad orchestre come la Boston Symphony, la San Francisco Symphony, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia, il Musikkollegium di Winterthur, la Calgary Philharmonic nonché l'Orchestre de chambre di Ginevra. Vonsattel è attualmente membro della Chamber Music Society of Lincoln Center di New York e collabora regolarmente con artisti del calibro di Kim Kashkashian, Gary Hoffman, Ida Kavafian, Emmanuel Pahud, Quatuor Ebène, il Pacifica Quartet e Yo-Yo Ma. Notevolmente attivo nel mondo della musica contemporanea, ha lavorato a fianco di compositori quali Heinz Holliger, George Benjamin, Jörg Widmann e Ned Rorem, e ha preso parte a numerose prime mondiali. La sua registrazione (2011) pubblicata da Honens/Naxos, che include opere di Debussy, Ravel, Honegger e Holliger, è stata nominata uno dei migliori dischi dell'anno da Timeout New York.

Recentemente ha esordito in svariati recital da solista alla Wigmore Hall nell'aprile 2013 e

al Festival di Lucerna nel settembre 2013.

Hanna Weinmeister è nata a Salisburgo nel 1969. Ha intrapreso gli studi di violinista con Bruno Steinshaden e Gerhard Schulz (membro del Quartetto Alban Berg), affinando per due anni le sue doti con Zakhar Bron a Lubecca.

Hanna Weinmeister è stata vincitrice di numerosi concorsi tra cui Londra (1995), Parigi (1994) e Salisburgo (1991), esordendo nella grande sala del Musikverein di Vienna accompagnata dall'orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Da allora viene regolarmente invitata a festival rinomati tra cui quelli di Schleswig-Holstein, Salisburgo, Berlino, Ittingen, Weimar e Lockenhaus.

In qualità di solista collabora tuttora con direttori d'orchestra della caratura di Heinrich Schiff, Heinz Holliger, Franz Welser-Möst, Christian Zacharias, Michael Gielen, Eliahu Inbal e Hans Graf, venendo invitata ad esibirsi con l'Orchestra filarmonica di Monaco, l'Orchestra sinfonica di Berlino, l'Orchestra del Mozarteum, il

Südfunk Stuttgart, l'Orchestra sinfonica di Calgary e la English Chamber Orchestra. Tra il 1997 e il 1998, nell'ambito del ciclo di concerti *Rising stars*, ha presenziato al Concertgebouw di Amsterdam, all'Alte Oper di Francoforte, alla Philharmonie di Colonia, al Musikverein di Vienna e alla Carnegie Hall di New York.

In qualità di musicista da camera, si esibisce in tutt'Europa, in Giappone e negli Stati Uniti. Oltre ai suoi fratelli e alle sue sorelle, tra i suoi partner di musica da camera annoveriamo Gidon Kremer, Christian Tetzlaff, Alexander Lonquich, Heinrich Schiff, Alexei Lubimov, Lars Vogt, Clemens Hagen e Dénes Várjon.

Dal 1998 Hanna Weinmeister è violinista solista dell'orchestra dell'opera di Zurigo, mentre dal 2000 al 2004 ha insegnato violino al conservatorio di Berna.

Su concessione delle Assicurazioni Winterthur, la violinista austriaca suona uno Stradivari "Bennett" del 1692.

Traduzione di Tomas Zlatkov

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2014 • ORE 19
CONSERVATORIO • LUGANO

RIFLESSO HAYDN

JOSEPH HAYDN 1732-1809

Quartetto d'archi **in do maggiore op. 20 n. 2 (1772)**

NADIR VASSENA *1970

Quaderno del buio per voce e quartetto d'archi (2014) **prima mondiale**

ALBAN BERG 1885-1935

Sieben frühe Lieder (1905-1908), trascrizione di Heime Müller per soprano e quartetto d'archi **prima svizzera**

ARNOLD SCHÖNBERG 1874-1951

Quartetto d'archi n. 2 con voce in fa diesis minore op.10 (1909)

Swiss Chamber Soloists :

Sarah Wegener soprano

Lily Francis violino

Alexandra Conunova violino

Ruth Killius viola

Daniel Haefliger violoncello



Repubblica e
Cantone Ticino

prohelvetia



Luganomodern

NICATI - DE LUZE

MIGROS
per cento culturale

FONDAZIONE SCHAUB